



Pragmaticismo e *Social Network Analysis*. Possibilità, realtà, relazioni

Alfredo Givigliano

Esercizi Filosofici 6, 2011, pp. 299-317

ISSN 1970-0164

Link: <http://www2.units.it/eserfilo/art611/givigliano611.pdf>

PRAGMATICISMO E *SOCIAL NETWORKS ANALYSIS*. POSSIBILITÀ, REALTÀ, RELAZIONI

Alfredo Givigliano

there are, besides, real *vagues*, and especially, real *possibilities*
(Peirce 1905b: E2 354)

0. *Introduzione*

L'attuale dibattito italiano sul Pragmatismo non è una discussione chiusa e limitante. Possiamo considerarlo un luogo teorico e di ricerca nel quale si sviluppa, in forme sempre nuove, un dialogo tra una prospettiva filosofica più ampia e una seconda riguardante le filosofie cosiddette speciali; nello stesso tempo è anche un incrocio tra singole prospettive filosofiche e ambiti di riflessione tradizionalmente ascritti ad altre discipline umanistiche.¹ Quest'ultimo aspetto, sterile se non inquadrato all'interno del primo, ci permette di aprire una riflessione sul Pragmatismo (Pragmaticismo) in relazione alla dimensione teorica di alcuni costrutti sviluppati all'interno del campo della Sociologia.

Il *Pragmaticismo*, nelle declinazioni che ne fornisce C.S. Peirce, può essere considerato una delle basi logiche e epistemologiche di quella particolare costruzione/descrizione del mondo sociale, teoretica e euristica, che è la *Social Networks Analysis*: modello, oggetto e linguaggio dell'analisi del *sociale*.

Contestualmente, è possibile rintracciare per la *Social Networks Analysis* un sentiero di ispirazione che risale fino al Pragmaticismo: sentiero che può essere descritto attraverso l'analisi e la discussione di costrutti teorici di alcuni studiosi spesso richiamati dalla *Social Networks Analysis* classica; autori che, nello

¹ «Molte delle controversie di cui si è dato conto in questo libro hanno, in modo più o meno esplicito, la loro origine in concezioni diverse del confine fra i due ambiti disciplinari di semantica e pragmatica: una domanda ricorrente riguardava quanto, nell'interpretazione di un enunciato, sia da attribuire alla nostra conoscenza del linguaggio e quanto alla nostra conoscenza del mondo» (Bianchi 2003: 115). Aggiungiamo la *sintassi* alla descrizione di Bianchi e la Sociologia all'elenco di discipline che presenta come interessate a queste dinamiche: la conoscenza del mondo ha come propria dimensione anche il vivere-conoscere il mondo delle relazioni sociali. È questo l'ambito nel quale rintracciamo una linea di continuità e di sviluppo (una tra le varie possibili) tra il Pragmaticismo e la Pragmatica intesa in senso più stretto.

stesso tempo, rappresentano una base forte per la costruzione di un approccio processuale e relazionale differente rispetto alle cornici tradizionali dell'analisi delle reti sociali. Nel contributo che segue sosterrò 2 tesi:

a) che possiamo ritrovare, più di quanto si pensi, in alcune posizioni proprie della *Social Networks Analysis* una ispirazione (anche se non esplicita o esplicitata) proveniente da alcune forme di pragmatismo; tesi presentata nel momento in cui affronteremo i nodi

a. del Sociogramma;

b. del rapporto di Peirce con alcuni autori che possono essere considerati sotto vari rispetti controparte teorica di differenti approcci alla *Social Networks Analysis* e nello stesso tempo punto di partenza dell'approccio relazionale processuale complesso;

c. della Realtà;

b) che si avrebbe un vantaggio a ritornare comunque anche ad un confronto tra la *Social Networks Analysis* e il pragmatismo di Peirce delineato come *Pragmaticismo*. Tesi declinata nella costruzione-descrizione stessa dell'approccio relazionale e processuale con il quale intendiamo descrivere il mondo sociale come mondo di reti sociali; approccio che è ricorsivamente conseguenza di questa descrizione.

1. Un inizio modello o un modello di inizio

Descriviamo come *modello* un costrutto dello scienziato che vuole indagare un determinato problema all'interno di un campo scientifico,² secondo l'approccio teoretico-euristico che vive. J. Von Neumann declina questa descrizione in relazione alla dimensione matematica, all'uso del linguaggio della matematica.³

Lo declina come un diagramma (all'interno di un processo semiotico)⁴ che insieme ad una interpretazione verbale permette il passaggio da una possibilità reale ad una pratica reale; la pratica in questione è la descrizione stessa del fenomeno che noi assumiamo come costruito e contestualmente reale.

Descriviamo, quindi, un *costrutto* come un oggetto che passa attraverso una processualità che da costruttiva diventa realista per tornare ad essere costruttiva all'interno di una dinamica ricorsiva. Un *modello* è un oggetto contestualmente costruito e reale dove contestualmente deve leggersi processualmente.

Quello che ci si aspetta dal *modello*, cioè dal *costrutto*, è che descriva correttamente; in altri termini segua a sua volta processualmente la massima

² Per la descrizione di *campo* e nello specifico *campo scientifico* cfr. Bourdieu 1995; 2003.

³ Citato in Israel 2002.

⁴ Processo semiotico che possiamo contestualizzare ad esempio nei termini descritti in Peirce 1907.

pragmatica.

2. Sociogramma

Un *modello* che si è sempre più affermato, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, all'interno delle analisi della sociologia e di altre scienze sociali è quello delle reti sociali; *reti sociali* che noi descriveremo come *modello, oggetto, linguaggio*. Tutte le declinazioni della *Social Networks Analysis* hanno al centro una descrizione dell'oggetto rete sociale, tuttavia differiscono per quanto riguarda i rispetti sotto cui cade questo oggetto, nelle modalità di costruzione di questo modello e infine in relazione ai termini presenti all'interno di questo linguaggio e ai loro significati.

Spesso le reti sociali vengono delineate, a livello di costruzione e analisi, partendo da ciò che può essere descritto come grafo. Il riferimento teoretico è storicamente situato in un periodo nel quale la sociologia, soprattutto americana, riscopriva un movimento di assimilazione alle cosiddette scienze *hard*:⁵ J.L. Moreno e la sua sociometria all'interno della quale

The sociogram is here a diagram of positions and movements. (Moreno 1937: 208)

Il sociogramma è un diagramma. Ma cosa sono le posizioni? Cosa sono i movimenti? Cosa si muove? Le singole posizioni? La rete nel suo complesso? I legami che connettono differenti nodi all'interno della rete? A tutte queste domande sono state date risposte differenti nello sviluppo, soprattutto euristico, della *Social Networks Analysis*; in altri termini ciò che qui vogliamo sottolineare è come lo sviluppo del pensiero, delle tecniche e dei metodi, delle pratiche e delle modalità di ricerca delle varie declinazioni della *Social Networks Analysis* abbia sostanzializzato⁶ in maniera differente le risposte alle domande che nascono dalla descrizione di *sociogramma*.

La risposta che diamo, partendo anche noi dalla descrizione di Moreno, è che le posizioni sono i significati sociali che descrivono i singoli soggetti all'interno dello spazio sociale. Sono descrizioni sincroniche dell'intrecciarsi delle differenti traiettorie sociali dei soggetti che si costruiscono reciprocamente in modo relazionale e nello stesso tempo sono costruiti dalle relazioni con le strutture sociali (costrutti che diventano reali) che contribuiscono a costruire. Momento sincronico e movimento diacronico fanno la loro comparsa.

⁵ La tensione tra linguaggio della sociologia e linguaggio della matematica, quindi, tra Sociologia e Matematica, costrui in questo contesto una dimensione che ancora oggi caratterizza fortemente tutta una serie di sviluppi da P.F. Lazarsfeld in poi.

⁶ Processualità che è essa stessa una pratica di ricerca complessa.

2.1. Grafi – Diagrammi: Logica

Riprendendo ancora la descrizione di Moreno vediamo che il sociogramma, nelle sue parole, è un diagramma. Possiamo rintracciare una serie di punti di contatto tra questa declinazione e le descrizioni che fornisce Peirce del *grafo* nel momento in cui ne traccia le caratteristiche; punti di contatto attraverso i quali assumiamo la costruzione peirciana come base logica per una *diagrammatizzazione* della processualità delle relazioni sociali in termini di *grafi*.⁷

Peirce ci dice cosa è un diagramma e come possiamo descriverlo; in che modo la nostra attività di scienza ricada sotto tale rispetto logico.⁸

Questo passaggio ci permette di dare una specificazione ulteriore di come le reti sociali siano *oggetto* (le reti *reali*), modello (le reti *costruite* dal sociologo in tensione con il mondo),⁹ *linguaggio* (è lo specifico linguaggio scientifico in tensione con il linguaggio del mondo della vita di tutti i giorni che permette l'emergere e la realtà degli oggetti sociali). Un grafo è, quindi, un modello, un linguaggio e un oggetto in rapporto iconico con un altro oggetto. Da sottolineare che nella declinazione sociologica¹⁰ questi grafi (organizzazioni, istituzioni, parentele, ecc.) spesso si sostanzializzano facendo aderire completamente il costruito scientifico e il mondo reale: sono (diventano) la cosa stessa.

3. Peirce e la Social Networks Analysis

3.1. Scienziati sociali anglosassoni

La nostra rilettura della descrizione di Moreno ha fatto emergere la contestualità delle dinamiche sincroniche e diacroniche. Centrale risulta essere il ruolo che queste dinamiche di analisi hanno giocato in un'articolazione in scuole all'interno del panorama tradizionale della *Social Networks Analysis*, una articolazione che possiamo sommariamente delineare (seguendo ad esempio le letture di J. Scott e F. Piselli) in Scuola di Manchester e Scuola di Harvard. La

⁷ Cfr. Peirce 1903a: C.P. 4.418-4.421.

⁸ Che ha nello specifico come campo quello della sociologia cioè della processualità relazionale del sociale.

⁹ Con l'espressione *in tensione* vogliamo descrivere il processo per cui il sociologo non rileva semplicemente ciò che c'è (prospettiva esclusivamente realista) né costruisce in termini classici i propri costrutti di senso (prospettiva esclusivamente costruttivista), ma compie una operazione della quale è egli stesso parte integrante. Il risultato è un processo complesso e ricorsivo di costruzione/descrizione delle relazioni che sono il senso stesso del sociale e nello stesso tempo il suo fondamento.

¹⁰ Nella lettura che diamo delle costruzioni dei sociologi, nello specifico di quelli che si sono occupati di *Social Networks Analysis*.

prima viene caratterizzata nei seguenti termini: gli scienziati sociali anglosassoni studiano, a partire dai comportamenti individuali, i processi di costruzione delle forme e degli spazi sociali in una prospettiva situazionale e diacronica.¹¹ J.C. Mitchell descrive l'insieme delle relazioni sociali in forma di diagramma e lo pone in tensione con il sociogramma esplicitando alcuni passaggi già presenti all'interno della descrizione che Peirce fornisce dei diagrammi come schemi per gli esperimenti mentali:

Noi possiamo rappresentare il *set* delle relazioni sociali esistenti entro una determinata collettività di individui come linee (che stanno a indicare le relazioni), punti di connessione (che stanno a indicare gli individui), oppure come entrate in una matrice all'intersezione delle file e delle colonne che rappresentano relazioni tra individui. Possiamo ora procedere a trarre delle conclusioni circa il modello delle relazioni sociali direttamente da queste rappresentazioni, o alternativamente dalla manipolazione delle matrici, circa il grado in cui appare una *clique* nella collettività, o la misura in cui ogni individuo è legato a ogni altro individuo nella collettività. Ma il diagramma o la matrice, come un sociogramma, è in effetti solo una rappresentazione simbolica di un *set* astratto di relazioni e, al fine di usarlo analiticamente, noi dobbiamo essere capaci di specificare che cosa le linee rappresentano realmente e in che modo esse sono ritenute isomorfe con la realtà. (Mitchell 1995: 13)

Indeed, just there, where you have so clearly pointed it out, lies the advantage of diagrams in general. Namely, if I may try to state the matter after you, one can make exact experiments upon uniform diagrams; and when one does so, one must keep a bright lookout for unintended and unexpected changes thereby brought about in the relations of different significant parts of the diagram to one another. Such operations upon diagrams, whether external or imaginary, take the place of the experiments upon real things that one performs in chemical and physical research. Chemists have ere now, I need not say, described experimentation as the putting of questions to Nature. Just so, experiments upon diagrams are questions put to the Nature of the relations concerned. (Peirce 1906: C.P. 4.530)

Sono le caratteristiche dei singoli e non le loro proprietà strutturali a modellare e determinare le reti sociali composte da individui e relazioni che costituiscono la Natura del sociale. Sono questi i costituenti da analizzare piuttosto che le

¹¹ Costrutti centrali nel pensiero di alcuni autori che prenderemo in considerazione fra breve possono qui essere già introdotti: la descrizione di *forma* di G. Simmel, quella di *configurazione* di N. Elias e quella di *traiettoria sociale* di P. Bourdieu.

proprietà strutturali dei soggetti.¹² In questo modo è possibile comprendere come una variazione in un punto, il comportamento contestuale di un singolo, provochi mutamenti riguardanti la rete nel suo complesso. La descrizione di Peirce fornisce così una controparte logica alle dinamiche descritte da Mitchell nel momento in cui parla di un *set astratto di relazioni* e di come sia necessario analizzare la tensione con il mondo in base a ciò che Peirce descrive come *natura delle relazioni in questione*. Nel momento in cui Mitchell fornisce la descrizione del diagramma, come rappresentazione esclusivamente simbolica alla quale segue un uso analitico, dovrebbe ulteriormente specificare che sono anche effettivamente esperimenti su cose concrete.¹³

3.2. Strutturalisti americani

La seconda scuola, quella di Harvard, viene caratterizzata come la casa degli analisti strutturali americani. Autori che, a differenza dei primi, studiano le relazioni fra le unità del sistema per descriverne morfologia e struttura in una prospettiva sincronica.¹⁴ Ancora una volta possiamo trovare una tensione con le descrizioni di Peirce, ad esempio nel momento in cui prendiamo in considerazione la descrizione che F. Lorrain e H.C. White forniscono della *equivalenza strutturale* in relazione ancora una volta con ciò che Peirce dice analizzando i diagrammi

Objects a, b of a category C are structurally equivalent if, for any morphism M and any object x of C , aMx if and only if bMx , and xMa if and only if xMb . In other words, a is structurally equivalent to b if a relates to every object x of C in exactly the same ways as b does. From the point of view of the logic of the structure, then, a and b are absolutely equivalent, they are substitutable. (Lorrain e White 1971: 63)

there is a good deal of difference between experiments like the chemist's, which are trials made upon the very substance whose behavior is in question, and experiments made upon diagrams, these latter having no physical connection with the things they represent. (Peirce 1906: C.P. 4.530)

Per questa scuola le strutture sono gli effettivi oggetti reali: privi di qualsiasi

¹² In polemica con l'approccio funzionalista di T. Parsons.

¹³ Momento realista della processualità che descriveremo fra breve più nel dettaglio. Cose concrete all'interno della dimensione ontologica della sociologia ad esempio: la *forma* di Simmel, la *configurazione* di Elias, le *traiettorie* di Bourdieu.

¹⁴ Analogamente a quanto detto per le costruzioni teoriche della Scuola di Manchester, possiamo far intervenire sotto questo rispetto la descrizione di *sfera* di Simmel e quella di *campo sociale* di Bourdieu.

dinamica costruttiva, caratterizzano il sociale, lo identificano e ne permettono l'analisi. Le strutture sono al centro dell'analisi indipendentemente dagli oggetti che le compongono i quali sono tali solo in rapporto a ciò che le strutture stesse impongono loro. Le strutture sono così oggetti reali *tout court*. Le matrici di Blockmodeling, ad esempio, sono il frutto di operazioni matematiche tradizionali. Sono pure e semplici operazioni logiche e matematiche che hanno realtà nel campo della matematica così come dovrebbero, secondo questi autori, averne anche nel campo della sociologia poiché tengono conto della tensione tra soggetti e strutture. Gli strutturalisti americani applicano il modello che abbiamo descritto imponendo le strutture sui soggetti. In questo senso è possibile rintracciare una declinazione dell'analisi delle forme che contestualizza la descrizione di Peirce che abbiamo appena riportato, nel momento in cui supera la distinzione tracciata tra i due tipi differenti di esperimenti che si collocano, invece, all'interno della medesima operazione conoscitiva.

La posizione di Peirce risulta, quindi, di una complessità tale che permette di vedere una possibile via di risoluzione della dicotomia tra le due scuole presentate, dicotomia che si concretizzerà in seguito nella falsa dicotomia tra realismo e costruttivismo. Non vogliamo sostenere che questa sia la strada scelta da Peirce, ma è quello che leggiamo nel momento in cui vediamo come sia la Scuola di Manchester che la Scuola di Harvard trovano una loro collocazione all'interno della logica dei diagrammi di Peirce cogliendone aspetti parziali.

Ricomporre il tutto è ciò che intendiamo fare nella descrizione dell'approccio relazionale processuale complesso il quale non è ovviamente direttamente imputabile a Peirce le cui riflessioni, tuttavia, hanno dato il via alla costruzione.

3.3. *G. Simmel, N. Elias, P. Bourdieu*

Ulteriori caratterizzazioni di ciò che possiamo trovare del *Pragmaticismo* all'interno delle costruzioni della *Social Networks Analysis* ci portano a prendere in considerazione tre autori che in diversi momenti, all'interno di entrambi gli approcci discussi, sono stati accostati alla *Social Networks Analysis* in maniera più o meno diretta. Autori che costituiscono parte della base dalla quale procede la costruzione dell'approccio che discuteremo in seguito come *relazionale processuale complesso*. Possiamo infatti vedere come alcune proposizioni di Peirce trovano la loro controparte,¹⁵ all'interno di una *possibilità* che è reale,¹⁶ nelle descrizioni teoretiche di G. Simmel, N. Elias, P. Bourdieu.

¹⁵ Controparte non come traduzione, ma come messa in atto.

¹⁶ Possibilità che è reale all'interno, in funzione e per mezzo del processo che la fa divenire reale.

Per quanto riguarda Simmel

Col progredire dello sviluppo, però, ogni individuo intreccia un vincolo con personalità le quali stanno al di fuori di questa originaria cerchia associativa e hanno invece con lui una relazione derivante dall'eguaglianza oggettiva delle disposizioni, delle tendenze, delle attività e così via; l'associazione derivante dalla coesistenza esteriore viene sempre più sostituita da un'associazione fondata su relazioni di contenuto. (Simmel 1998: 347-348)

Two things here are all-important to assure oneself of and to remember. The first is that a person is not absolutely an individual. His thoughts are what he is «saying to himself», that is, is saying to that other self that is just coming into life in the flow of time. When one reasons, it is that critical self that one is trying to persuade; and all thought whatsoever is a sign, and is mostly of the nature of language. The second thing to remember is that the man's circle of society (however widely or narrowly this phrase may be understood) is a sort of loosely compacted person, in some respects of higher rank than the person of an individual organism. It is these two things alone that render it possible for you, – but only in the abstract, and in a Pickwickian sense, – to distinguish between absolute truth and what you do not doubt. (Peirce 1905a: E2 338)

I soggetti sociali sono contemporaneamente dentro e fuori le cerchie sociali che contribuiscono a costituire e dalle quali sono costituiti: possibilità che diventano realtà all'interno della costruzione del ricercatore che descrive il mondo sociale (delle quali cerchie fa parte) nei termini espressi da Simmel.

Non è solo il singolo soggetto che decide di fare il filosofo, ma è anche la cerchia dei filosofi che dice cosa deve fare, se lo accetta o meno; il soggetto contribuisce a determinare, costruire e descrivere la cerchia dei filosofi che contestualmente lo costruisce, descrive e determina come tale. La stessa comunità degli scienziati, l'impulso sociale della scienza di Peirce, è una cerchia sociale che segue queste dinamiche. Emerge così una delle caratterizzazioni delle posizioni dei soggetti come significati sociali.

Per quanto riguarda Elias

In quanto punto di partenza della discussione sul tipo di rapporto tra gli aspetti individuali e quelli sociali degli uomini, questo uso dei termini «individuo» e «società» ci riporta sempre nel vicolo cieco dei falsi problemi irrisolvibili. L'idea che se ne ricava, ossia l'immagine di due entità distinte tra le quali esiste un ampio abisso o addirittura un contrasto non superabile, è in larga parte responsabile di tutte le interminabili discussioni per stabilire chi *sta esistito* prima, l'«individuo» o la «società» – variazioni sull'antico tema della gallina e dell'uovo –, oppure chi abbia condizionato l'altro: «Bisogna prendere le mosse dagli «individui» per comprendere le «società», oppure dai fenomeni sociali per spiegare quelli individuali?». (Elias 1990:

104)

Imaginary distinctions are often drawn between beliefs which differ only in their mode of expression; – the wrangling which ensues is real enough, however. [...] Such false distinctions do as much harm as the confusion of beliefs really different, and are among the pitfalls of which we ought constantly to beware, especially when we are upon metaphysical ground. (Peirce 1878a: W3 264)

Ecco espressa, sotto un diverso rispetto, quella che descriveremo come la falsa dicotomia tra individuale e collettivo. Nel momento in cui si analizzano le descrizioni della sociologia come dominate dalla dicotomia tra individuo e società, questi due termini si sostanzializzano, diventano reali, sono reali e in virtù del principio del terzo escluso necessariamente opposti. È una falsa credenza questa, una credenza che ha ragioni storico-sociologiche ben precise all'interno del campo della sociologia. Si potrebbe pensare ad essa come isomorfa, da un punto di vista filosofico, al problema onda-corpuscolo della fisica pre-quantistica.

Parlare di Peirce e Bourdieu è forse la cosa più semplice viste le differenti descrizioni dell'autore francese che rimandano e sono costruite in base a quanto discusso dallo studioso americano,¹⁷ solo a titolo di esempio vediamo come

E ciò che intendo quando descrivo lo spazio sociale globale come un *campo*: campo di forze che si impone con la necessità agli agenti che vi operano, e insieme campo di lotte al cui interno gli agenti si affrontano, con mezzi e fini differenziati a seconda della loro posizione nella struttura del campo di forze, contribuendo così a conservarne o a trasformarne la struttura. (Bourdieu 1995: 46-47)

The idea which the word force excites in our minds has no other function than to affect our actions, and these actions can have no reference to force otherwise than through its effects. Consequently, if we know what the effects of force are, we are acquainted with every fact which is implied in saying that a force exists, and there is nothing more to know. (Peirce 1878a: W3 270)

Peirce fa questa discussione all'interno della costruzione dell'oggetto *forza* nella fisica, ma la nostra processualità tra credenza, dubbio e esperienza ci porta a vedere come lo stesso modello di costruzione possa essere descritto nei termini della nozione di campo sociale di Bourdieu. Vedremo tra poco in che modo i termini *effetti* presenti in questi passaggi, possano essere descritti come costrutti.

A questo punto è possibile contestualizzare meglio la descrizione di

¹⁷ A lungo e in maniera molto approfondita ha trattato di questo E. Fadda in diversi suoi lavori.

posizione dei soggetti che abbiamo dato nel momento in cui abbiamo discusso del sociogramma di Moreno

È la loro posizione presente e passata all'interno della struttura sociale che gli individui, intesi come persone fisiche, portano con sé in ogni tempo e in ogni luogo sotto forma degli *habitus* che essi portano come abiti e che, come gli abiti, fanno il monaco, cioè la persona sociale con tutte le sue disposizioni che sono altrettanti segni della *posizione sociale* quindi della distanza sociale tra le posizioni oggettive, vale a dire tra le persone sociali messe insieme dalla congiuntura (nello spazio fisico che non è lo spazio sociale) e nello stesso tempo altrettanti richiami a tale distanza e alle condotte da tenere per «mantenere le distanze» o per manipolarle strategicamente, simbolicamente o realmente, per ridurle (cosa più facile per il dominante che per il dominato) o accrescerle o semplicemente mantenerle (evitando di «lasciarsi andare», di «familiarizzarsi», in poche parole, «mantenendo il proprio rango» o al contrario evitando di «permettersi...», di «prenderli la libertà...», in sintesi, «rimanendo al proprio posto»). (Bourdieu 2003: 225)

Posizione dei soggetti in termini relazionali che tracciano traiettorie che costituiscono le reti sociali e, nello stesso tempo, Realtà Fisica e Realtà Sociale come dimensioni diagrammatiche della Realtà.

4. *La massima pragmatica*

Una possibile ricomposizione di ciò che abbiamo discusso fino ad ora, in prospettiva della seconda parte che riguarda la descrizione della nostra costruzione di un approccio *relazionale processuale complesso*, passa attraverso la considerazione di due forme della massima pragmatica descritte da Peirce. In questo modo è possibile esplicitare il vantaggio di un ritorno oggi ad un confronto tra *Social Networks Analysis* e *Pragmaticismo*

Consider what effects, which might conceivably have practical bearings, we conceive the object of our conception to have. Then, our conception of these effects is the whole of our conception of the object. (Peirce 1878a: W3 266)

For the maxim of pragmatism is that a conception can have no logical effect or import differing from that of a second conception except so far as, taken in connection with other conceptions and intentions, it might conceivably modify our practical conduct differently from that second conception. (Peirce 1903b: E2 234)

La pratica in questione è quella della ricerca scientifica e filosofica, le due non possono essere scisse. La pratica di ricerca che ci interessa è quella volta alla

descrizione del mondo della vita quotidiana come dimensione diagrammatica del reale; delle reti sociali che lo costituiscono e dal quale sono costituite, che costituiscono i soggetti che le vivono e dai quali sono costituite all'interno di una processualità ricorsiva.¹⁸

Gli oggetti partecipano, nel momento in cui li costruiamo, della nostra stessa descrizione: sono oggetti reali all'interno dell'universo proprio dello scienziato.

5. *Relazionale processuale complesso*

È necessario, a questo punto, chiarificare la tensione tra alcuni costrutti in modo tale da iniziare la descrizione dell'approccio *relazionale processuale complesso*. In primo luogo alcune dicotomie tradizionali sono in realtà false contrapposizioni. Ci riferiamo alle tradizionali dicotomie realismo/costruttivismo e individuale/collettivo. Abbiamo discusso alcune considerazioni riguardanti quest'ultima nel momento in cui abbiamo parlato di Simmel e Elias; mentre, per quanto riguarda la prima, l'orizzonte all'interno del quale ci muoviamo è quello di una compresenza di un momento costruttivo e uno realista come abbiamo visto descrivendo l'oggetto *modello* e nelle considerazioni finali sulla nostra lettura della Scuola di Manchester e di quella di Harvard nei termini della logica dei diagrammi di Peirce.

In secondo luogo le reti sociali sono contestualmente linguaggio, modello e oggetto: un linguaggio i cui termini, ad esempio «matrice di adiacenza», emergono dalla tensione-relazione tra i termini della sociologia, i termini della matematica e quelli del mondo della vita di tutti i giorni; un modello: un costrutto che descrive diagrammaticamente un oggetto; un oggetto esso stesso reale nel momento in cui viene ad essere costruito dallo scienziato all'interno del campo della sociologia.

Le reti sociali esistono nel mondo reale, ma esistono anche come oggetto reale all'interno del campo della sociologia. In questo campo effettivamente i soggetti sociali e le strutture sociali sono connessi attraverso relazioni sociali nel mondo della vita di tutti i giorni, ma questo è possibile perché «Consider what effects, which might conceivably have practical bearings, we conceive the object of our conception to have. Then, our conception of these effects is the whole of our conception of the object.» (Peirce 1878a: W3 266).

¹⁸ Cfr. Givigliano 2006; 2008.

6. Dimensione Metateoretica

Una ulteriore problematizzazione emerge nel momento in cui prendiamo in considerazione, nell'ottica pragmaticista che stiamo delineando, problemi classici della sociologia che possiamo contestualizzare all'interno del discorso dello scienziato e della dimensione pragmatica dei linguaggi che vive

There are two generic metatheoretical problem for sociological theory. [...] The first is social ontology. Whereas general ontology asks, «What is there?» with respect of the whole of existence, social ontology asks the same question but with specific reference to the social world. [...] The second basic metatheoretical question is epistemological and methodological. Although the answer to the ontological question delimits the possible field of objects for social inquiry, the question remains as to the most appropriate method for inquiry into the character of these objects and their interrelations. (Lewis e Smith 1980: 7-8)

Prima considerazione: già nel primo problema troviamo una distinzione tra l'intera esistenza e il mondo sociale. Sicuramente non possiamo dire che il mondo sociale non faccia parte dell'intera esistenza, ma è presente in natura? O è piuttosto un costruito del campo della scienza sociale di volta in volta costruito in maniera differente nei suoi termini analitici e negli oggetti da studiare? Quale ruolo giocano i differenti linguaggi?

Seconda considerazione: ritroviamo la massima pragmatica anche nel momento in cui chiediamo quale sia il metodo più appropriato per indagare nei caratteri di questi oggetti e nelle loro interazioni. Caratteri degli oggetti, gli oggetti stessi e le interazioni sono costrutti (simbolico-linguistici) che diventano oggetti reali, che sono oggetti reali.

7. Realtà e dimensioni

7.1 Realtà

Il ricorso a e l'uso di Peirce è, a questo punto, una conseguenza nel momento in cui decliniamo lungo queste coordinate il problema del *reale* e del *reale all'interno della scienza*.

Thus we may define the real as that whose characters are independent of what anybody may think them to be. (Peirce 1878a: W3 271)

Di conseguenza possiamo descrivere, partendo da Peirce, ma all'interno del nostro approccio, il Reale Sociale come: dimensione diagrammatica (che diventa reale) della Realtà composta attraverso e per mezzo della tensione tra

SoggettiSociali-RelazioniSociali-StruttureSociali, che si concretizza in *reti sociali*. La posizione che assumiamo è una posizione di analisi effettivamente anche ontologica che verrà ulteriormente declinata nell'analisi delle dimensioni ontologiche.¹⁹

Il mondo della vita quotidiana si dispiega su dimensioni differenti. Quella dei soggetti che effettivamente lo vivono tutti i giorni, che non si pongono il problema dei costrutti teorici con i quali entrano in contatto; costrutti che costituiscono, che modificano e dai quali sono modificati. Anche in questa descrizione stiamo utilizzando il linguaggio proprio di una dimensione scientifica: la dimensione dello scienziato che in funzione e ragione della propria traiettoria sociale e scientifica costruisce i confini del mondo della vita quotidiana.

Nella descrizione di RealtàSociale si va al di là delle false dicotomie realismo/costruttivismo e individuale/collettivo.

La notazione usata: SoggettiSociali, StruttureSociali, RelazioniSociali è una modalità di risposta alla seconda falsa dicotomia quella cioè tra individuale e collettivo. Un soggetto sociale è un soggetto che ha in più la caratteristica di essere sociale, quindi, è interno ad una distinzione tra individuale e collettivo; usare questa notazione ci fa ricadere all'interno della falsa dicotomia.

7.2. Dimensioni ontologiche

Le dimensioni diagrammatiche sono dimensioni ontologiche all'interno dell'approccio *relazionale processuale complesso*. Proviamo a descrivere meglio cosa intendiamo partendo da Peirce:

If you talk to him as Mr. Balfour talked not long ago to the British Association, saying that «the physicist seeks for something deeper than the laws connecting possible objects of experience,» that «his object is a physical reality» unrevealed in experiments, and that the existence of such non-experiential reality «is the unalterable faith of science,» to all such ontological meaning you will find the experimentalist mind to be color-blind. (Peirce 1905a: E2 332)

Vediamo che c'è una declinazione del problema ontologico: l'ontologia di

¹⁹ Siamo ben consci che il concetto di *realtà* in Peirce sia estremamente complesso e multidimensionale. In questa sede forniamo solo una delle possibili declinazioni del pensiero di Peirce che permette la costruzione dell'approccio che stiamo delineando. Analizzare nel dettaglio l'interazione-tensione tra verità, realtà e linguaggio comporterebbe un approfondimento ulteriore che non può trovare spazio in queste pagine, ma che risulta, tuttavia, presente all'interno della traccia che stiamo descrivendo. Vi sono anche altre posizioni sotto alcuni rispetti convergenti, sotto altri divergenti rispetto a quella qui discussa, ad esempio Hookway 2004.

Balfour non necessariamente coincide con quella dello sperimentalista. Questo problema non può essere staccato dalla effettiva pratica del ricercatore. Il passaggio, all'interno del nostro approccio, è da una ontologia unica ad una serie di dimensioni ontologiche che sono quelle proprie dei singoli linguaggi scientifici, dimensioni dell'ontologia del reale.

La realtà fisica di cui parla Balfour è, nei suoi termini, la realtà propria della fisica. Siamo qui di fronte a due differenti usi del termine realtà: il secondo *la realtà propria della fisica* non è data *a priori*; il primo, *la realtà fisica*, è la realtà *tout court* che non è l'oggetto della fisica, ma uno dei termini del processo di costruzione della *realtà propria della fisica*. Le leggi sono costrutti e questi costrutti intervengono nella descrizione e determinazione dell'ontologia fisica. Attraverso la sua pratica di ricerca il fisico costruisce una dimensione di conoscenza, in modo isomorfo fa lo scienziato sociale.

Peirce sottolinea come

Philosophers of very diverse stripes propose that philosophy shall take its start from one or another state of mind in which no man, least of all a beginner in philosophy, actually is. One proposes that you shall begin by doubting everything, and says that there is only one thing that you cannot doubt, as if doubting were «as easy as lying.» Another proposes that we should begin by observing «the first impressions of sense,» forgetting that our very percepts are the results of cognitive elaboration. But in truth, there is but one state of mind from which you can «set out,» namely, the very state of mind in which you actually find yourself at the time you do «set out,» – a state in which you are laden with an immense mass of cognition already formed, of which you cannot divest yourself if you would; and who knows whether, if you could, you would not have made all knowledge impossible to yourself? (Peirce 1905a: E2 335-336)

Le differenti modalità di risoluzione della tensione tra credenza e dubbio possono essere viste, in questa sede, come le differenti modalità di costruzione di queste dimensioni.

Lo scienziato sociale è un soggetto come tutti gli altri impegnato all'interno del mondo della vita quotidiana a svolgere un lavoro come fanno molti altri. Il suo lavoro è problematico nel momento in cui è esso stesso parte dell'oggetto di analisi, così come lo è la sua attività di ricerca. Non può uscire dalla propria traiettoria sociale e scientifica che è quella che lo ha portato ad interessarsi in un determinato modo (sotto certi rispetti) di un determinato oggetto. Nel momento in cui noi volgiamo una domanda ad un qualcosa che è di fronte a noi i differenti rispetti sotto cui quella domanda può ottenere una risposta sono le dimensioni dell'oggetto della domanda, di conseguenza la risposta stessa è una passaggio da uno spazio di possibilità reali ad uno spazio di pratiche reali.

8. Epistemologia

Per quanto riguarda la dimensione dell'epistemologia la sottolineatura che abbiamo dato in precedenza del sociologo trova riscontro nel momento in cui comprendiamo che

Il punto di questa discussione che ci importa è a) che ogni metodo fallisce. Noi arriviamo a dubitarne, «tenendo conto dell'impulso sociale». Perciò l'origine e l'ambito del dubbio sono sociali. E b) che la ricerca stessa è perciò considerata come sociale nella sua collocazione, e implicante «fattori sociali» nel suo modulo d'azione. (Mills 1968: 134)

La nota 70 di C.W. Mills è una citazione di

logic depends on a mere struggle to escape doubt, which, as it terminates in action, must begin in emotion, and that, furthermore, the only cause of our planting ourselves on reason is that other methods of escaping doubt fail on account of the social impulse. (Peirce 1878b: W3 285)

Peirce fa vedere qui come i primi tre metodi falliscono in ragione dell'impulso sociale. In questo modo possiamo anche vedere come la due false dicotomie si rivelano tali nel momento in cui il campo scientifico è quello della sociologia e il linguaggio, l'oggetto e il modello per descrivere gli oggetti di questo campo sono le reti sociali:

Metodo della tenacia. Soggetti completamente staccati gli uni dagli altri: abbiamo di fronte a noi la realtà sociale da studiare alla quale siamo esterni così come siamo completamente indifferenti ad ogni nostro essere dentro ad una qualsiasi forma di socialità. Le due dicotomie sono egualmente compresenti e impediscono una adeguata prassi conoscitiva;

Metodo dell'autorità. La società (come oggetto) determina i soggetti (come oggetto): società e soggetti esistono come oggetti indipendenti, ma la società determina, meglio la comunità scientifica e le altre istituzioni sociali determinano l'insieme delle conoscenze dello scienziato che decidono di riconoscere;

Metodo della ragione a priori. Gli individui (come oggetto) determinano la società (come oggetto): è dalla conoscenza del soggetto esterno ad essa che viene fuori una società che è quella realmente esistente. (Falsa dicotomia individuale/collettivo);

Metodo della scienza. Risoluzione delle due false dicotomie realismo/costruttivismo, individuale/collettivo: contestualizziamo il metodo di Peirce all'interno della processualità della scienza nel momento in cui affermiamo che i costrutti costruiti dai soggetti relazionalmente (con altri soggetti e con le istituzioni scientifiche) sono reali all'interno del campo della sociologia. La ricerca stessa è uno di questi costrutti, così come il

linguaggio della sociologia. Contestualmente i costrutti producono e modificano i soggetti.

Quindi:

To satisfy our doubts, therefore, it is necessary that a method should be found by which our beliefs may be caused by nothing human, but by some external permanency – by something upon which our thinking has no effect. [...] Our external permanency would not be external, in our sense, if it was restricted in its influence to one individual. It must be something which affects, or might affect, every man. And, though these affections are necessarily as various as are individual conditions, yet the method must be such that the ultimate conclusion of every man shall be the same. Such is the method of science. Its fundamental hypothesis, restated in more familiar language, is this: There are real things, whose characters are entirely independent of our opinions about them; those realities affect our senses according to regular laws, and, though our sensations are as different as are our relations to the objects, yet, by taking advantage of the laws of perception, we can ascertain by reasoning how things really are, and any man, if he have sufficient experience and reason enough about it, will be led to the one true conclusion. (Peirce 1877: W3 253-254)

In prima istanza sembra quasi che la assoluta distinzione tra mondo reale e campo della sociologia rientri anche in questa descrizione di Peirce. Ma nel momento in cui il campo della sociologia, nella sua processualità ad una dinamica costruttiva fa coincidere un realismo degli oggetti costruiti, allora non stiamo parlando del mondo esterno, ma esattamente del campo della sociologia.

Nel momento in cui si costruisce una rete sociale, questa è sicuramente un costrutto dei ricercatori che ne determinano rispetti e contenuto, ma nel momento in cui diventa oggetto del campo della sociologia è reale indipendentemente da cosa ne pensino tutti i sociologi. Altrimenti, ad esempio, non ci sarebbero teorie differenti sulle reti scientifiche.

Nessun sociologo, dopo che l'oggetto è stato costruito, nega che esista, anzi, agisce in base a costrutti: le leggi che dipendono dalle credenze di ogni ricercatore. L'unica conclusione alla quale arriverà chi seguirà il metodo tracciato da Peirce è che «Consider what effects, which might conceivably have practical bearings, we conceive the object of our conception to have. Then, our conception of these effects is the whole of our conception of the object.» (Peirce 1878a: W3 266).

9. Contestualizzazione

Possiamo declinare i termini usati da Peirce nel passaggio citato in precedenza (Peirce 1877: W3 253-254) all'interno del nostro approccio nel seguente modo:

C.S. Peirce	<i>Approccio relazionale processuale complesso</i>
Permanenza esterna	Realtà composta da dimensioni diagrammatiche, le uniche che possiamo descrivere in ragione delle nostre pratiche scientifiche
Effetti diversi	Costrutti delle singole dimensioni diagrammatiche
Sensi	Processi e modelli di costruzione scientifica
Agiscono secondo leggi	Costrutti che derivano dal processo di conoscenza
Sensazione	Processualità tra sensi e effetti
Vera conclusione	All'interno della tensione dinamica tra credenza e dubbio

infatti:

You only puzzle yourself by talking of this metaphysical «truth» and metaphysical «falsity,» that you know nothing about. All you have any dealings with are your doubts and beliefs,* with the course of life that forces new beliefs upon you and gives you power to doubt old beliefs.

*It is necessary to say that «belief» is throughout used merely as the name of the contrary to doubt, without regard to grades of certainty nor to the nature of the proposition held for true, i.e. «believed.» (Peirce 1905a: E2 336)

Il corso dell'esperienza è la traiettoria sociale e contestualmente la pratica di ricerca che il ricercatore vive. È così possibile comprendere come la scienza sia una questione sociale e la scienza sociale una dimensione di questa nel momento in cui sappiamo che il ricercatore non è isolato, ma è all'interno di un qualcosa, nei nostri costrutti una *rete*. In questo modo, alla luce della massima pragmatica, *realismo* e *costruttivismo* non sono più una dicotomia, ma coesistono e sono, quindi, necessari l'uno all'altro.

Bibliografia

- BIANCHI, C.
2003 *Pragmatica del linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- BOURDIEU, P.
1995 *Raisons pratiques. Sur la théorie de l'action* (1994), trad. *Ragioni pratiche*, il Mulino, Bologna.
- 2003 *Esquisse d'une théorie de la pratique précédé de Trois études d'ethnologie kabyle* (1972, 2000); trad. *Per una teoria della pratica*, Raffaello Cortina, Milano.
- BOISSEVAIN, J. e MITCHELL, J.C. (a cura di)
1973 *Network Analysis: Studies in Human Interaction*, Mouton, The Hague.

ELIAS, N.

1990 *Die Gesellschaft der Individuen* (1987), trad. *La società degli individui*, il Mulino, Bologna.

GIVIGLIANO, A.

2006 *La costruzione del dato in sociologia. Logica e linguaggio*, FrancoAngeli, Milano.

2008 *Pratica di ricerca e linguaggio della sociologia*, «Bollettino filosofico», 24, pp. 467-488.

HOOKEYWAY, C.

2004 *Truth, Reality, and Convergence*, in Misak 2004.

ISRAEL, G.

2002 *Modelli matematici. Introduzione alla matematica applicata*, Muzzio, Roma.

LEWIS, J.D. e SMITH, R.L.

1980 *American Sociology and Pragmatism*, The University of Chicago Press, Chicago.

LORRAIN, F. e WHITE, H.C.

1971 *Structural equivalence of individuals in social networks*, «Journal of Mathematical Sociology», 1, pp. 49-80.

MILLS, C.W.

1968 *Sociology and Pragmatism* (1964), trad. *Sociologia e pragmatismo*, Jaka Book, Milano.

MISAK, C. (a cura di)

2004 *The Cambridge Companion to Peirce*, Cambridge University Press, Cambridge.

MITCHELL, J.C.

1995 *Networks, norms and institutions* (1973), in Boissevain e Mitchell 1973, trad. in Piselli 1995.

MORENO, J.L.

1937 *Sociometry in Relation to Other Social Sciences*, «Sociometry», 1, pp. 206-219.

PEIRCE, C.S.

1877 *The Fixation of Belief*, «The Popular Science Monthly», 12, pp. 1-15, in Peirce 1986.

1878a *How To Make our Ideas Clear*, «The Popular Science Monthly», 12, pp. 286-302, in Peirce 1986.

1878b *The Doctrine of Chance*, «The Popular Science Monthly», 12, pp. 604-615, in Peirce 1986.

1903a *On Existential Graphs, Euler's Diagram and Logical Algebra. MS. 492*, in Peirce 1931-1959.

1903b *Pragmatism as the Logic of Abduction. MS 315*, in Peirce 1998.

1905a *What Pragmatism Is*, «The Monist», 15, pp. 161-181, in Peirce 1998.

1905b *Issues of Pragmatism*, «The Monist», 15, pp. 481-499, in Peirce 1998.

1906 *Prolegomena to An Apology for Pragmatism*, «The Monist», 16, pp. 492-546, in Peirce (1931-1959).

1907 *Pragmatism. MS. 318*, in Peirce 1998.

1931-1959 *Collected Papers*, The Belknap Press, Cambridge. [C.P.]

1986 *Writings of Charles S. Peirce: A Chronological Edition. Volume 3 (1872-1878)*, edited by The Peirce Edition Project, The Indiana University Press, Bloomington. [W3]

1998 *The Essential Peirce 2 (1893-1913)*, ed. The Peirce Edition Project, The Indiana University Press, Bloomington. [E2]

PISELLI, F. (a cura di)

1995 *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma.

ROBIN, R.

1967 *Annotated Catalogue of the Papers of Charles S. Peirce*, University of Massachusetts, Amherst.

SCOTT, J.

2000 *Social Networks Analysis: A Handbook*, Sage, London.

SIMMEL, G.

1998 *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung* (1908); trad. *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Torino.

WASSERMAN, S. e FAUST, K.

1994 *Social Network Analysis: Methods and Applications*, Cambridge University Press, Cambridge.